



## **AUDIZIONE**

### ***dell'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE***

**sul tema della individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund***

## **CAMERA**

**X<sup>a</sup> Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)**

**9 settembre 2020**

*L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE unisce AGCI, CONFCOOPERATIVE e LEGACOOP, le più rappresentative centrali del movimento cooperativo italiano. Costituisce il più avanzato esperimento di integrazione delle associazioni di rappresentanza nella storia del Paese. Rappresenta il 90% della cooperazione italiana la quale, nel suo complesso, incide per l'8% sul PIL. Le imprese di Alleanza associano ben 12 milioni di soci, occupano 1.150.000 persone e producono 150 miliardi di fatturato. Ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione di Via Torino n. 146.*

<http://www.alleanzacooperative.it/>

<https://www.agci.it/>

<http://www.confcooperative.it/>

<http://www.legacoop.coop/>

|  |    |
|--|----|
| INQUADRAMENTO GENERALE.....                      | 2  |
| 1. IMPRESE .....                                 | 4  |
| Lavoro e formazione.....                         | 4  |
| Capitalizzazione e patrimonializzazione .....    | 5  |
| Innovazione e aggregazioni imprenditoriali ..... | 6  |
| 2. Misure per le imprese bancarie.....           | 7  |
| 3. Ambiente ed Energia .....                     | 8  |
| 4. Appalti ed Edilizia.....                      | 9  |
| 5. Turismo e patrimonio culturale.....           | 10 |
| 6. Welfare.....                                  | 12 |

## INQUADRAMENTO GENERALE

Il documento ***Ricostruire l'Italia cooperando. La cooperazione per un Piano nazionale della sostenibilità, presentato al Governo***, alle istituzioni e alle forze politiche nello scorso aprile in piena emergenza Covid-19, costituisce la piattaforma condivisa di proposte dell'Alleanza delle cooperative italiane per affrontare la crisi e contribuire alla ricostruzione e al rilancio del Paese in questa drammatica fase storica. **Da quel documento e dal contributo fornito agli Stati generali, l'Alleanza delle Cooperative italiane propone iniziative e progetti strategici per il paese, sia nella forma di riforme e che nella forma di investimenti.**

Ispirava quel documento, la convinzione profonda che, di fronte all'incertezza globale della nuova incipiente crisi, gli attori economici abbiano innanzitutto il compito di interrogarsi sul fondamento e il senso del proprio agire nei mercati. In esso, di conseguenza, si affermava l'esigenza, per ripartire, di costruire un'economia diversa, in cui le persone, il bene comune, il loro benessere, la salute dei cittadini e l'incolumità del pianeta, debbano sempre venire prima dell'interesse individuale. Diversamente, ricostruiremo, dopo questa crisi, un mondo altrettanto fragile e vulnerabile. L'affermarsi della sostenibilità definita dai principi dell'Agenda 2030, quale criterio per la riattivazione e ricostruzione delle economie, certamente pare indicare la strada maestra. Inoltre, i cambiamenti di rotta di questi mesi, per esempio al livello delle politiche europee, in questo senso non sembrano trascurabili.

Il punto di partenza generalmente condiviso, infatti, risiede nel fatto che le **risorse "straordinarie" del Next Generation EU sono da impiegare e spendere bene**, attraverso metodologie rendicontabili e ci si augura il più efficienti e produttive possibili rispetto ai risultati da perseguire. Non si può sprecare questa occasione

Due aspetti, però, sono fondamentali per l'attuazione di qualsiasi politica economica.

Il primo, relativo **all'efficienza della pubblica amministrazione**, sia in relazione al patologico malfunzionamento della macchina amministrativa sia in relazione al sistema legislativo, regolamentare e della vigilanza e controlli. **Buoni provvedimenti e buone leggi non sempre si traducono in azioni efficaci.** Il secondo aspetto riguarda il rapporto e il sistema di relazioni tra

pubblico e privato, che deve fuoriuscire dalla **rigida contrapposizione tra stato e mercato** e diversamente fondarsi su un nuovo patto tra pubblico, privato e privato sociale, e sulla promozione delle molte forme di auto-organizzazione economica e sociale presenti nelle comunità e nei territori, per attivare e valorizzare tutte le energie, gli interessi e le culture attive di questo paese. **La scelta di re-internalizzare nell'area pubblica servizi alla collettività affidati alle imprese private, soprattutto al mondo dell'imprenditoria sociale, è semplicistica, non tiene conto dei contraccolpi sui livelli occupazionali ed è oggi poco adatta alle esigenze dell'economia e della società italiana.** Una chiave di volta da non sottovalutare, perciò, è l'auto-organizzazione dei cittadini (lavoratori o utenti), anche in forma cooperativa, da attivare per rispondere collettivamente a questioni di natura economica e sociale.

Il ruolo cooperativo è rilevante nei settori più colpiti dalle conseguenze dell'emergenza, che costituiscono il **patrimonio nazionale dell'industria culturale italiana e delle imprese sociali nella solidarietà**, così come nei **servizi all'infanzia e nei servizi educativi** in genere è opportuno sottolineare l'efficienza di una rete capillare di supporto all'educazione costituita dalle imprese cooperative. **L'istruzione e la formazione**, infatti, anche il relazione alla loro dimensione economica, devono essere affrontati con approcci che non li riducano a logiche di semplice e mero "upskilling", e non assumano come dato di fatto immutabile i ridotti investimenti in istruzione e diritto allo studio" che collocano l'Italia "nelle ultime posizioni in Europa per percentuale del PIL investito in ambito scolastico (3,8% a fronte di una media europea di 4,6%)".

La **riforma del sistema fiscale**, inoltre, è un tema oggi ancor più rilevante sempreché nel senso di una maggiore semplificazione e progressività. Ciò potrebbe tra l'altro costituire un segnale distensivo nei confronti dei paesi del Nord Europa. Sotto questo profilo, occorre concentrarsi su uno dei nodi basilari della ricostituzione della civiltà del **rapporto tra Fisco e contribuente: la codificazione tributaria per rendere più leggibile e trasparente ai cittadini e alle imprese la normativa e i corollari della riforma della giustizia tributaria**, mediante l'istituzione di giudici tributari professionali e la rimodulazione degli obiettivi attribuiti all'Amministrazione finanziaria.

Infine, per venire ad un tema avvinto alla fiscalità dello sviluppo, il tema della **produttività** è da approfondire in particolare in relazione all'impiego di nuove tecnologie e competenze, per quanto occorre ricordare come il gap italiano dipende anche da andamenti salariali, modalità di contrattazione e condizioni aziendali (organizzative e contrattuali), e anche su questi temi occorre un approccio fortemente riformatore.

In ultimo, implementando il Piano per il SUD 2030, il Recovery Plan si presenta come un'occasione storica per il riequilibrio territoriale e lo **sviluppo del Mezzogiorno**, dove gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID si sovrappongono alla lunga crisi che, dal 2008, ha indebolito l'economia ed il tessuto sociale meridionale. Sostenibilità (valorizzando consumi agroalimentari non contaminati), innovazione (valorizzando i poli universitari e i rapporti con le imprese tecnologiche), legalità (contrastando efficacemente la criminalità organizzata), coesione sociale e partecipazione dei cittadini sono le direttrici su cui investire.

In ognuna di esse, come **nelle aree interne**, il protagonismo dei cittadini (cooperative di comunità) risulta la chiave di volta dello sviluppo.

## 1. IMPRESE

### Lavoro e formazione

- **Contratti a tempo determinato.** Si dovrebbe procedere ad un superamento strutturale e a regime di tutte le rigidità sui contratti a tempo determinato introdotti con il Decreto Dignità, ripristinando il regime normativo vigente prima di quel provvedimento. In ogni caso, in subordine sarebbe auspicabile un maggior coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle causali inserite nel decreto dignità, attraverso lo strumento della contrattazione collettiva nazionale, con particolare riferimento alle organizzazioni comparativamente più rappresentative;
- **Pensioni e quota 100.** Nell'imminenza dell'apertura di una nuova riflessione a partire dal prossimo autunno sulle regole di accesso alla pensione, riteniamo opportuno abolire lo strumento di Quota 100 (che dal punto di vista delle nostre imprese non ha prodotto il ricambio immaginato), chiedendo una forte spinta per lo sviluppo del secondo pilastro della previdenza complementare.
- **Ammortizzatori sociali.** I criteri guida di una riforma che non potrà essere a costo zero, dato l'obiettivo di allargamento della platea dei destinatari delle tutele, per noi auspicabili, sia sul piano del merito che dal punto di vista metodologico, sono: dialogo e confronto con tutte le parti sociali, universalità dello strumento, con contestuale eliminazione delle casse in deroga, utilizzo attivo del periodo di riduzione o sospensione dell'orario, semplificazione procedure di accesso, appositi periodi di applicazione graduale per gestire la transizione rispetto al sistema attuale.
- **Detassazione e decontribuzione COVID per il rilancio della produttività.** Si necessita una particolare forma di incentivazione sul piano fiscale a vantaggio dei lavoratori delle filiere impegnate durante l'emergenza in segno di maggior incentivo e riconoscimento per le loro prestazioni. In tal senso, anche come stimolo per il rilancio della produttività, si propone una tassazione agevolata al 10% degli straordinari e di premi aggiuntivi erogati, con l'aggiunta per i premi di produttività di una decontribuzione (riduzione del 20% per quota datore di lavoro e azzeramento per quota lavoratore) senza che la stessa vada a danno delle future prestazioni pensionistiche.
- **Workers Buyout.** In vista di una stagione di probabili nuovi fallimenti e "nuove procedure concorsuali", il WBO può qualificarsi come strumento flessibile e adattabile della gestione delle crisi di impresa al fine di contribuire a conservare i livelli occupazionali. Auspichiamo, perciò, un sostegno a processi di trasmissione delle imprese, in crisi o con problemi di successione, ai lavoratori dipendenti per preservare il tessuto imprenditoriale e occupazionale, anche attraverso le politiche attive del lavoro.
- **Investire sui giovani.** Valorizzando percorsi già messi in campo (Servizio Civile Universale) si possono coinvolgere decine di migliaia di giovani che, in questo modo, costruiscono e consolidano le loro reti sociali e, in alcuni casi, avviano percorsi di vita e di lavoro solidi nel tempo. Proponiamo quindi di costruire uno strumento che, ad esempio con un meccanismo di dote (a tal fine si potrebbero utilizzare anche le risorse del Reddito di Cittadinanza

attraverso un coordinamento normativo tra i due istituti), consenta ai giovani che hanno appena terminato il periodo di servizio civile di investire nella costituzione di un'impresa sociale o cooperativa sociale. Si possono inoltre immaginare elementi di premialità "ad impatto sociale" collegati a:

- mobilitazione di più coetanei intorno ad un singolo progetto di impresa sociale
- creazione di occasioni di lavoro e coinvolgimenti di soggetti fragili nello stesso progetto di impresa sociale
- attivazione di partenariati con altre imprese sociali e cooperative sociali.
  
- **Orientamento per i giovani.** Occorre sviluppare un sistema educante ibrido che vede coinvolte nei percorsi di orientamento le imprese, le associazioni, il sistema della rappresentanza, gli stakeholder territoriali per favorire l'occupabilità, l'inclusione sociale e la crescita dei giovani. Potrebbe poi essere importante inserire anche il modello cooperativo quale ambito verso cui orientare i giovani, tenendo conto di tutte le buone pratiche gestite in questi anni in termini di educazione cooperativa e collaborazione cooperative-scuole. Infine, andrebbe rafforzato il ruolo dell'educazione all'imprenditorialità, perché ancora oggi molte delle proposte di orientamento hanno come modello il lavoro dipendente e sono pochi gli studenti che vengono stimolati ad immaginare il loro futuro come imprenditori e operatori.
  
- **Politiche del lavoro per le persone con disabilità.** In proposito, va richiamato il ruolo delle cooperative sociali di tipo b (di inclusione lavorativa) che garantiscono concretamente la sostenibilità sociale ed ambientale e pertanto vanno sostenute ed incentivate anche con strumenti legislativi già esistenti, come un uso reale e diffuso dell'art.112 del Codice Appalti che a costo zero può diventare una leva formidabile per la resilienza e lo sviluppo delle stesse.
  
- **Sostegno e sviluppo dell'occupazione femminile.** Condividiamo il potenziamento dell'occupazione in settori ad alta intensità femminile, nonché l'attenzione anche alle lavoratrici immigrate (presenti in numero oltremodo significativo nelle cooperative), ma attenzione a non scaricare sulle imprese i costi di congedi e conciliazione. Particolare attenzione deve avere il tema delle donne vittime di violenza di genere, attraverso agevolazioni per le imprese che assumano queste donne, in continuità con la buona esperienza registrata negli ultimi anni relativamente agli sgravi concessi sempre a questo fine alle cooperative sociali.

### Capitalizzazione e patrimonializzazione

- **Incentivi alla capitalizzazione delle imprese, con particolare riguardo all'ACE.** Sosteniamo sia il potenziamento dell'ACE (rendendo ancora più attrattiva la proporzione tra incrementi di capitale proprio conferiti dopo febbraio 2020) sia la sua stabilizzazione. Occorre tuttavia incrementare il rendimento nozionale, al momento troppo basso, e proporre in parallelo l'opzione per il credito d'imposta sulle eccedenze, altrimenti soggetti come le imprese sociali e agricole non potrebbero godere della misura. Condivisibile è anche la proposta di una Super-ACE inerente ai cambiamenti tecnologici e al minore ritorno degli investimenti che si associa però alla mitigazione delle diseconomie esterne sull'ambiente. Da valutare tuttavia l'opportunità di estendere la Super-ACE in altri investimenti in attività di interesse generale.

La proposta, ovviamente, rende ancor più urgente avanzare la proposta parallela di opzione per il credito d'imposta sulle eccedenze. Infine, sul tema della capitalizzazione, si ricorda che il movimento cooperativo sta promuovendo da tempo la revisione fiscale della disciplina del ristorno, il quale, se destinato a capitale sociale, può rappresentare uno strumento di particolare interesse per i soci cooperatori e per la patrimonializzazione delle cooperative.

- **Agevolazioni fiscali per destinare il risparmio privato alla capitalizzazione delle PMI e delle società non quotate.** Sul tema sottolineiamo il rischio della concentrazione dei risparmi su investimenti a favore di imprese lucrative, a scapito delle imprese non lucrative. Occorre introdurre misure parallele dedicate all'investimento nel capitale di società cooperative e società imprese sociali, strutturalmente non lucrative, del tipo "credito d'imposta agli investimenti nelle start up innovative".
- **Misure per l'impresa sociale.** Nelle more dell'autorizzazione della Commissione Europea, si propone da subito, nella fase di "sterilizzazione" della disciplina sugli aiuti di stato, di applicare in via transitoria la disciplina fiscale delle imprese sociali, a conclusione della quale (fase) subordinare la continuazione alla autorizzazione della Commissione europea. Si propone infine di promuovere l'approvazione della norma nazionale sulle cooperative di comunità (imprese di comunità) inserendola nel contesto dell'impresa sociale.

#### Innovazione e aggregazioni imprenditoriali

- **Innovazione tecnologica e proprietà intellettuale. Ripristino e potenziamento degli incentivi per imprese 4.0.** In materia di piano industria 4.0 attraverso lo strumento del iper e superammortamento occorre potenziare il sistema del credito di imposta. Quindi, oltre gli incentivi per imprese 4.0, per assicurare uno stimolo universale all'innovazione che solleciti tutte le forme d'impresa e tutti i settori, occorre potenziare lo strumento del credito di imposta, adottando comunque i seguenti accorgimenti:
  - ampliare le tipologie di investimento che possano usufruire di tale misura;
  - prevedere che il credito di imposta sia utilizzabile in almeno 5 anni. L'attuale misura prevede che il credito di imposta sia usufruibile in cinque quote annuali. Alcune imprese associate ci hanno segnalato che essendo interessate ad investimenti copiosi probabilmente non sarebbero riuscite a mettere in compensazione tutto il credito in tale arco temporale
  - rendere il credito di imposta bancabile o comunque cedibile per avere liquidità immediata.
- **Reti, filiere e aggregazioni.** Occorre incentivare le forme di aggregazione. In particolare, tra le principali forme di aggregazioni vi è il modello cooperativo, incluso quello del consorzio in forma cooperativa, e quella consortile. Sarebbe, ad esempio, importante trovare un sistema incentivante ad hoc per la fusione di imprese e/o cooperative, specie per il sistema agroalimentare. Ancora, infatti, assistiamo in alcune parti del territorio alla presenza di piccole imprese e cooperative che esercitano la medesima attività nel medesimo settore merceologico a distanza di pochi chilometri l'una dall'altra. La dimensione aziendale deve essere adeguata ai mercati di riferimento ed in molte situazioni un accorpamento di imprese e cooperative potrebbe rendere il nuovo soggetto più competitivo con indubbi vantaggi per i soci.

- **Incentivazione di piattaforme cooperative**, a proprietà diffusa, in materia di welfare aziendale e territoriale; educazione formale e non formale; energie rinnovabili e nelle progettazioni culturali.
- **Fibra e Sussidio digital divide**. Per quanto riguarda l'ultimo miglio della fibra si potrebbe ripensare il voucher per il digital divide non nell'ottica di acquistare servizi digitali (strumento assolutamente valido nelle aree urbane con una vasta offerta), ma nelle aree interne come sostegno all'investimento per abbattere i costi di investimento per la realizzazione dell'ultimo miglio della fibra in forma comunitaria.

## 2. Misure per le imprese bancarie

- **Una normativa bancaria UE strutturalmente attenta alla diversità, al pluralismo, alla crescita oltre che alla stabilità**. La normativa bancaria europea deve cambiare approccio in termini di proporzionalità strutturata, valorizzare ulteriormente il ruolo delle banche piccole e non complesse e l'esperienza originale delle cooperative di credito italiane con opportune modifiche normative (possibilmente a livello europeo). Nel Progetto di Rilancio è indispensabile creare le condizioni per consentire - alle BCC e ai Gruppi bancari cooperativi ai quali sono affiliati e alle Casse Raiffeisen e al Sistema di protezione istituzionale che esse si sono date - di accrescere la propria capacità di contribuire alla "riparazione", al rilancio e ad un nuovo sviluppo dei territori e delle comunità.
- **Una nuova filosofia per la gestione dei NPL**. È molto probabile che nei prossimi anni si verifichi un forte aumento dei crediti deteriorati, non a causa delle politiche di offerta delle banche ma per l'oggettivo deterioramento dell'economia (e la comprensibile scelta delle Autorità di favorire l'ampliamento del credito bancario). Riteniamo quindi opportuno che le Autorità italiane si adoperino per:
  - una modifica significativa (o una sospensione per almeno 3 anni) del Regolamento 2019/630 del Parlamento e del Consiglio che disciplina la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. Su tale tema si è espresso l'11 giugno scorso anche il Comitato Economico e Sociale Europeo (EESC) con il parere ECO/518;
  - un quadro di incentivi alle banche per favorire la gestione interna dei crediti deteriorati (NPL) delle PMI e delle famiglie al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce);
  - costituzione di "veicolo/i nazionale/i" (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati (NPL) al valore economico;
  - conferma e stabilizzazione nel medio termine delle GACS.
- **Rinvio del raggiungimento del target level** per i versamenti ex ante ai fondi di garanzia dei depositanti e al Single Resolution Fund. Centinaia di milioni di euro che, in un contesto di probabile riduzione dei redditi delle banche, possono sostenerne la solidità e la capacità di offrire credito.

### 3. Ambiente ed Energia

- **Efficienza, transizione energetica e tecnologie energetiche innovative.** In riferimento alle comunità di energia rinnovabile ed alle comunità di cittadini (previste nelle direttive energetiche in corso di recepimento con la legge di delegazione europea 2019 - direttiva 2001/18 e direttiva 2019/944) occorre che lo strumento si riveli strategico per assicurare:
  - a. l'accettazione pubblica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili a livello decentralizzato;
  - b. l'efficienza energetica a tutti i livelli;
  - c. la migliore partecipazione al mercato di utenti che altrimenti non sarebbero in grado di farlo;
  - d. la fornitura di energia a prezzi accessibili;
  - e. la riduzione della vulnerabilità e della povertà energetica;
  - f. la riduzione dei costi di fornitura dell'energia e dei consumi promuovendo l'efficienza.In ultimo, occorre promuovere un modello di impresa comunitaria responsabile, mutualistica, non speculativa e democratica in grado di costituire un modello anche per la gestione di altri servizi e piattaforme (ad es. le piattaforme digitali "comunitarie").
  
- **Economia circolare d'impresa, gestione rifiuti e acque reflue.** Occorre promuovere e realizzare attività di prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, definire strumenti normativi chiari per la valorizzazione dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti, adottare misure antispreco, promuovere strumenti di semplificazione, attraverso circuiti organizzati di raccolta per particolare categorie di rifiuti, migliorare l'attività dei consorzi costituiti ai sensi del codice ambientale, adottare sistemi di gestione e di raccolta differenziati in relazione alla tipologia di rifiuto (il regime EPR non risulta adeguato a tutte le categorie di prodotto), definire rigorosi standards di qualità per i prodotti riciclati in modo da aumentare la fiducia dei consumatori e favorire l'accesso al mercato di tali materiali, promuovere tecnologie innovative per lo studio di tecnologie finalizzate a ridurre le materie prime impiegate in fase produttiva, adottare misure di sostegno per la formazione, l'informazione e la diffusione di modelli di consumo sostenibili. Occorre, altresì, migliorare e rendere più efficienti i sistemi di depurazione e prestare molta attenzione a mantenere rigorosi i parametri di qualità delle acque, al fine di assicurare la tutela ambientale e sanitaria ma, soprattutto, la qualità e la salubrità delle produzioni Made in Italy. Occorre, infine, dare impulso all'economia circolare e stimolare un mercato responsabile, introducendo, ad esempio, una fiscalità di vantaggio per chi utilizza prodotti derivanti da processi di recupero ovvero per chi utilizza sottoprodotti nel proprio processo produttivo e destinare risorse specifiche per il recupero delle acque reflue dei processi di trasformazione dell'agroindustria. Nell'ambito della futura PAC e in coerenza con gli obiettivi delle strategie "Biodiversità" e "Farm to Fork" per cibo sostenibile nel Green Deal europeo, riteniamo fondamentale l'inserimento di misure premiali ed incentivanti per le imprese per l'implementazione di modelli produttivi sostenibili. In tale prospettiva, non possiamo che ribadire in questa sede l'esigenza di abolire definitivamente la Sugar tax e la Plastic tax, due tasse inique per il settore agroalimentare in quanto ricadono indiscriminatamente, da un lato, su produzione ad alto contenuto di frutta e dall'altro perché non tengono conto degli obblighi di carattere igienico-sanitario per gli imballaggi.

- **Verde e dissesto idrogeologico.** Il tema del consumo di suolo va “aggredito” definitivamente con una normativa organica che assicuri il raggiungimento dell’obiettivo azzeramento del consumo di suolo. Sempre più numerosi sono i terreni pubblici e privati abbandonati e incolti e anche alla perdita di prodotti caratteristici e peculiari di un territorio. Non si può ipotizzare un piano di interventi prescindendo da politiche volte al ripopolamento di queste aree. In proposito, si propone: di estendere il progetto SIBATER affidato all’ANCI a tutto il territorio nazionale (i); di ripensare gli strumenti normativi per affidamenti e appalti nelle aree interne, strumenti che sono spesso sproporzionati per piccole attività, servizi o luoghi che hanno uno scarso appeal per il mercato. Sembra assurdo che le procedure siano le stesse per appalti di grandi opere strategiche e per assegnazione di servizi o spazi a piccole realtà locali in area interna (ii); infine, in una logica di semplificazione e per favorire lo sviluppo locale delle aree interne, marginali, di montagna, sarebbe utile un intervento sui codici ATECO di chi opera in queste aree. Per quanto riguarda il patrimonio boschivo nazionale, occorre una visione strategica e di sviluppo di filiere locali per l’approvvigionamento dei prodotti legnosi e non legnosi del bosco, per la valorizzazione ambientale e anche turistico ricreativa dei boschi italiani. Inoltre, sono sempre più frequenti gli incendi ed eventi climatici estremi in grado di mettere a rischio non solo il patrimonio ma anche la salute e l’incolumità pubblica. Le politiche e i finanziamenti europei, nazionali e regionali per i boschi sono state indirizzate verso scelte molto discutibili che sicuramente non hanno favorito la gestione la cura e la riqualificazione del bosco, anzi hanno rappresentato un ulteriore cattivo sfruttamento delle risorse naturali. E’, inoltre, auspicabile l’attivazione di un grande piano di investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico nonché per la cura e la tutela delle aree interne, che valorizzi le professionalità espresse dalle imprese soprattutto cooperative del settore forestale.

#### 4. Appalti ed Edilizia

- **Codice degli appalti.** Nonostante alcuni interventi condivisibili introdotti con il recente Decreto Semplificazioni, auspichiamo che la revisione complessiva del Codice avvenga nel segno della semplificazione e del divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi previsti dalle direttive UE (c.d. goldplating), ma anche con maggiore chiarezza redazionale e di obiettivi. Per accorciare i tempi di realizzazione delle opere, servono norme chiare che disciplinano i rapporti tra amministrazioni, che riducano i passaggi autorizzativi, quando non necessari, evitando così che i c.d. tempi di attraversamento delle fasi della procedura occupino più tempo della procedura stessa. Rivedere la disciplina del subappalto in ottica europea, chiarire l’istituto dell’illecito professionale rendendolo meno discrezionale, contenere la responsabilità solidale nelle ATI per evitare il contagio tra imprese in bonis e imprese in default, garantire un maggiore equilibrio contrattuale in esecuzione, favorire gli strumenti alternativi per le risoluzioni delle controversie e una maggiore attenzione alla disciplina dei contratti aventi ad oggetto i servizi (sempre troppo mutuata da quella delle opere pubbliche) sono alcune delle modifiche necessarie a rendere il Diritto dei Contratti Pubblici strumento equilibrato di regolazione e non solo di controllo. Per quanto riguarda il settore agro-forestale, proponiamo una previsione normativa che escluda dall’ambito applicativo del Codice degli Appalti i contratti disciplinati sulla base della normativa speciale a tutela della multifunzionalità dell’imprenditore agricolo e forestale nonché ai sensi della speciale disciplina prevista per le zone montane.

- **Edilizia abitativa e sociale.** L'Alleanza delle Cooperative Italiane, dopo molti anni di assenza di una politica strutturale per la casa, intende promuovere un Piano Nazionale di Edilizia Residenziale Sociale nell'ambito di interventi di Rigenerazione Urbana, finalizzato all'incremento di patrimonio a costi accessibili e al sostegno delle persone attraverso il contributo finalizzato di risorse pubbliche imprescindibili (fondi di rotazione e/o contributi a fondo perduto ad esempio sbloccando l'utilizzo delle risorse ex Gescal, circa 1 miliardo di euro non utilizzato) complementari e con funzione di leva rispetto risorse e fondi privati. Tale piano si rivolge non solo al disagio abitativo estremo, ma anche a quella fascia grigia della popolazione in aumento che non possiede i requisiti per l'Edilizia Residenziale Pubblica e non riesce ad accedere al mercato. Occorre prevedere inoltre un piano edilizia abitativa 4.0 con adeguamento del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo in tale settore. Occorre infine inquadrare il tema del "diritto alla casa" nel più ampio tema del "diritto alla città", mettendo mano a una organica riforma urbanistica che renda omogeneo il quadro normativo in tutto il Paese. Quindi, specie nelle aree metropolitane, il pubblico dovrebbe essere messo in condizione di acquisire aree strategiche (o mantenere quelle che già ha), sviluppandone i progetti secondo principi redistributivi e mettendo poi in gioco le aree progettate (e magari infrastrutturale) tra i vari attori locali. Infine servirebbe un grande piano di manutenzione straordinaria di tutta l'edilizia economica e popolare, stanziando necessariamente importanti risorse pubbliche e certamente coinvolgendo soggetti privati, ma in un quadro di regole certe e controlli rigorosi, che assicurino anzitutto che il patrimonio pubblico di edilizia popolare resti pubblico.

## 5. Turismo e patrimonio culturale

- **Piano Turismo Italia.** Il Piano Strategico del Turismo è lo strumento necessario per operare in forme condivise e con la partecipazione delle imprese. Il turismo in sé è la risultante di risorse pubbliche organizzate dal privato per la fruibilità e la commercializzazione dell'offerta turistica. La traccia per ricominciare è data dal Piano 2017\_2022 che si è impegnato a definire alcune linee di visione strategica condivisibili ma non sostenute da dotazioni adeguate per realizzare i propositi progettuali. Nel piano 2017\_2022 la sostenibilità dello sviluppo era, insieme ad altri fattori importanti, condizione trasversale necessaria ad ogni tipo di sviluppo. Va considerato anche il valore del mercato interno come chiave per lo sviluppo. In particolare, per il lancio delle aree interne, dei Borghi, dei Cammini, il primo consumatore è locale e dalla sua esperienza, come fosse un tester, si possono ricavare gli indicatori di successo del prodotto.
- **Incentivi al consolidamento del settore turistico.** Le imprese del settore sono piccole e frammentate. La tradizione italiana dell'impresa familiare ha prodotto uno sviluppo nel dopo guerra importantissimo ma non è più adeguata ad interpretare le sfide del futuro. I sistemi per realizzare reti di impresa, che rispettano l'individualità delle imprese ma le costringono a collaborare, sono tutti da incentivare e le misure proposte sono interessanti. A questo si potrebbe aggiungere l'idea che, come avviene in alcune regioni per il sostegno a Club di Prodotto, le reti (i Club) siano incentivati con risorse che premiano i progetti di promocommercializzazione sui mercati esteri svolti in rete.

- **Sviluppo nuovi prodotti turistici.** A fronte di uno sviluppo del turismo “Slow” occorre immaginare intorno ad esso una rete di servizi estremamente “Fast”. I tempi del turista dedicati all’esperienza di vacanza devono assecondare i ritmi lenti di fruizione e di godimento. Una domanda che frazioni gli arrivi in sempre minori presenze, i tempi per tutto quello che è a servizio dell’esperienza (prenotazioni, pagamenti, spostamenti, ecc.) devono essere molto veloci per non rubare spazio al “cuore” della vacanza. Noi proponiamo di investire in un progetto specifico di sviluppo turistico per le aree interne del Paese; sulle comunità locali come fattore attrattivo legato alle identità culturali con un approccio “responsabile” del turismo a beneficio degli ospiti e delle comunità ospitanti. Il valore immateriale delle culture locali sta attraendo sempre più interesse e lo dimostra lo sviluppo delle cooperative di comunità.
- **Riforma modelli gestionali e di governance.** Occorrerebbe poi, incentivare la partecipazione degli attori del territorio, imprese culturali e creative e terzo settore, alla co-progettazione di nuove forme di fruizione dei luoghi della cultura come spazi di socializzazione, di educazione permanente, laboratori di creatività nell’ambito di modelli di governance partecipate (i); attrarre intorno a queste nuove funzioni del patrimonio culturale e all’impresa culturale (soprattutto se cooperativa e sociale) finanziamenti europei anche relativi ad altri ambiti trasversali (formazione, istruzione, cittadinanza europea, rigenerazione urbana e territoriale) e risorse derivanti da strumenti di mecenatismo diffuso e da una crescita dei consumi culturali attraverso la loro defiscalizzazione (ii); e infine, introdurre, in specie nelle aree interne e nel Mezzogiorno e nelle periferie urbane, aree speciali ad alto potenziale di sviluppo culturale in cui sia possibile per le imprese culturali e creative, preferibilmente sotto forma di reti, accedere a regimi speciali di agevolazioni, incentivazioni, esenzione di pagamenti delle imposte, affidamenti semplificati di immobili pubblici non utilizzati per creare spazi culturali ibridi di comunità e laboratori creativi, sperimentazione di partenariati pubblico-privati (iii).
- Occorre potenziare le **competenze specifiche nel settore**, integrando l’offerta artistica e culturale e la produzione culturale nell’ambito dello spettacolo, dell’audiovisivo e dell’editoria, con percorsi formativi universitari o di formazione ibrida e innovativa comuni destinati alle imprese culturali, pubbliche private e sociali. È indubbio un ritardo nello sviluppo di offerte formative che integrano le competenze umanistiche con competenze innovative nell’ambito non solo della gestione, ma anche dell’innovazione digitale della fruizione culturale, del marketing territoriale, del community engagement e del monitoraggio e analisi dei dati relativi alla domanda e agli impatti socioeconomici della cultura. Quanto alle azioni specifiche, si propone di: costruire reti strutturate tra luoghi della cultura, imprese culturali, università e centri di ricerca su scala territoriale /tematica per la formazione di nuove competenze trasversali e ibride (sia per formare nuove figure professionali sia come percorsi di riqualificazione delle figure già occupate) e per il trasferimento-sperimentazione dei risultati della ricerca (i); strutturare un processo di valutazione regolare della qualità e di misurazione degli impatti in termini di sostenibilità economica, sociale, culturale (ii); incentivare la relazione tra luoghi della cultura, operatori della didattica culturale e il mondo della scuola attraverso la costruzione di una rete diffusa di laboratori educativi di prossimità (iii). Occorre in ogni caso un’attenzione analoga e quindi un allargamento delle misure proposte ai settori della produzione culturale, spettacolo, cinema, eventi, editoria, design, che altrettanto necessitano di ibridazione e innovazione delle competenze e di trasferimento digitale. Manca inoltre il rapporto con il mondo della scuola. In generale si registra un approccio troppo convenzionale di economia e marketing della cultura. Occorre invece puntare ad una nuova sostenibilità del mondo della cultura basata sulla trasversalità del pilastro cultura e su governance territoriali partecipate.

## 6. Welfare

- **Verso un nuovo welfare di territorio.** Si è resa evidente, con l'emergenza dovuta all'epidemia Covid 19, la fragilità e l'insufficienza della rete di assistenza territoriale, conseguenza di pochi investimenti e risorse insufficienti. Si deve potenziare ed intensificare la rete dei servizi sociali e socio assistenziali presenti sul territorio promossi da cooperative sociali, imprese sociali e enti del terzo settore, puntare alla capillarità dei servizi resi alle persone fragili e continuità assistenziale, considerando servizi essenziali i servizi residenziali, semi residenziali e di interventi domiciliari. Si dovrà inoltre promuovere ad un sempre maggiore coordinamento dei servizi sanitari, socio sanitari e assistenziali del territorio. Sarà determinante promuovere innovazioni che sappiano valorizzare il lavoro messo in campo in questi mesi:
  - Potenziamento e ampliamento degli interventi messi in campo attraverso la sperimentazione di nuovi strumenti
  - Integrazione dei servizi resi attraverso le nuove tecnologie (prossimità fisica e digitale)
  - Piani di rimodulazione dei servizi in funzione di eventuali situazioni di emergenza (il lockdown come ultima istanza)
  - Allargamento alle nuove fragilità
- **Reti di assistenza primaria e welfare di prossimità.** La presa in carico di bisogni assistenziali complessi e mutevoli, richiede modelli organizzativi in grado di integrare i diversi operatori, pubblici e privati, che operano nella filiera della salute (MMG, specialisti, infermieri, farmacisti, tecnici della riabilitazione, operatori sanitari e dell'assistenza sociale) e di dare continuità ai diversi setting di intervento (domiciliare, residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale ed ospedaliero). E' necessario pertanto supportare la realizzazione di un sistema, compiuto e diffuso a livello nazionale, di assistenza primaria con una particolare enfasi sulle cure domiciliari. Per far questo occorre agire, sia da un punto di vista legislativo che degli investimenti, su cinque leve strategiche:
  - individuare una regia di sistema che ne definisca il disegno complessivo, con ruoli e regole omogenee su tutto il territorio nazionale, e stabilisca modalità per l'integrazione tra le forme di finanziamento derivanti dalla fiscalità generale e quelle riconducibili alla sanità integrative;
  - definire regole certe sui processi di autorizzazione e accreditamento, portando i servizi di assistenza primaria al di fuori del sistema delle gare di appalto;
  - investire in reti territoriali di servizi, affinché la medicina generale (per la quale è opportuna una revisione dell'ACN in grado di valorizzarne l'autonoma organizzazione in cooperativa), la farmacia dei servizi, e tutti gli altri operatori del territorio possano contribuire alla realizzazione di percorsi assistenziali integrati;
  - definire con chiarezza i ruoli, introducendo una netta separazione tra la funzione di committenza (esclusiva delle Istituzioni sanitarie) e quella di erogazione (di cui possono essere titolari soggetti sia pubblici che privati), con investimenti mirati a rafforzare il partenariato tra SSN e privato sociale, secondo una logica di complementarità e sussidiarietà rispetto al pubblico;
  - promuovere metodologie per la misurazione dei risultati non solo in termini di quantità di prestazioni, ma anche in termini di qualità degli esiti delle cure.

- **Sanità digitale e telemedicina.** Fermo restando che l'implementazione della tecnologia è una variabile dipendente rispetto ad un sistema di assistenza territoriale tutto da costruire senza il quale lo strumento tecnologico è ben poco utile, lo sviluppo della digitalizzazione delle cure e della telemedicina richiede:
  - azioni strategiche tese a superare le problematiche di integrazione tra i sistemi, individuando standard tecnologici, protocolli tecnici e nomenclatori che consentano l'interoperabilità dei sistemi ICT su scala nazionale;
  - definizione di requisiti e di standard di accreditamento dei centri erogatori (pubblici e privati), di protocolli atti a garantire la tracciabilità delle prestazioni erogate e di criteri di rimborsabilità delle stesse;
  - investimenti in partnership pubblico-private su piattaforme digitali che permettono una rete integrata ospedale-territorio-domicilio, per fare interagire le varie figure professionali integrando le loro strutture organizzative (es. cooperative di MMG, di farmacisti, etc.)
- **Tutela della salute mentale.** Si rileva la necessità di investire maggiormente nei servizi e negli interventi rivolti alla disabilità e la salute mentale al fine di rilanciarle nel ruolo di strumenti di promozione ed inclusione sociale e lavorativa perché rischiano oggi una ghettizzazione come interventi secondari nell'ambito della sanità. In particolare, per la salute mentale è necessario salvaguardare un modello di residenzialità incardinato sul concetto di "comunità terapeutica", da intendersi non come mera struttura ma come percorso in grado di coniugare la dimensione sanitaria con quella assistenziale e riabilitativa. Pertanto, proponiamo di:
  - di concentrare le risorse pubbliche assegnate ai Dipartimenti di Salute Mentale prioritariamente sulle funzioni di programmazione e controllo, piuttosto che sull'attività di erogazione;
  - di revisionare i requisiti di accreditamento, in particolare in materia di residenzialità psichiatrica, per definire criteri che qualifichino le residenze come strumento di cura e non come strutture di contenimento;
  - di costruire, attraverso gli accordi contrattuali, forme di partenariato pubblico-privato fondate sulla co-progettazione dei PTRI e su rapporti economici in cui gli aspetti qualitativi ed i risultati verificati siano oggetto di specifiche premialità
  - di sostenere le forme della sanità integrativa riconosciute dall'ordinamento affinché assicurino anche prestazioni rivolte alla tutela della salute mentale.
- **Tempi di conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità.** Sosteniamo l'introduzione di un assegno unico per la cura dei figli. Valutiamo positivamente le azioni specifiche previste per promuovere la conciliazione dei tempi di vita, specialmente se si considera che stante il contesto di riferimento il sostegno pubblico è sostanziale per garantire lo sviluppo di tali pratiche nelle aziende più virtuose.
- **Infanzia e attività educative.** È prioritario far ripartire i servizi all'infanzia e i servizi educativi, un settore dove forse si è parlato troppo poco di innovazione, come se dovesse riaprire come prima, restando uguale a sé stesso, o chiudere a tempo indeterminato. Non ne possiamo fare a meno. I bambini e ragazzi, le famiglie, il Paese. Si tratta di agire in due direzioni:
  - a- aprire in sicurezza i servizi all'infanzia 0-3, la continuità educativa 0-6 e tutto il ciclo scolastico

- b- far partire un cantiere che discuta il potenziamento dell'offerta educativa, dei servizi di accompagnamento, in particolare delle fasce più fragili, della lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa.

La cooperazione sociale e il terzo settore possono mettere in campo una profonda esperienza maturata negli anni assieme alla capacità di innovare e progettare interventi contestualizzati, che puntano alla valorizzazione delle competenze, al contrasto all'esclusione sociale. Inoltre bisogna promuovere la diffusione su tutto il territorio nazionale, dei servizi all'infanzia, fondamentali per promuovere la piena partecipazione femminile alla vita sociale ed economica del Paese.

- **Empowerment nella sfera lavorativa, istituzionale e sociale.** Dovrebbe essere rafforzato e tutelato il principio che assicura parità di condizioni e diritti, nonché il corretto e il giusto riconoscimento di capacità e di performance del lavoratore, a prescindere da altre variabili quali ad esempio il genere.
- **Finanziare lo start up e il consolidamento di cooperative sociali e imprese sociali.** Il Recovery Plan è l'occasione per costruire degli strumenti che promuovano il consolidamento delle cooperative sociali e favorire percorsi di fusione strategica tra realtà esistenti. Alcune attività dovranno adeguarsi per affrontare le sfide della nuova normalità, investire e riarticolare i servizi in nuove modalità e in condizioni di nuova sicurezza. Si tratta in particolar modo dei servizi essenziali che si rivolgono a persone affette da fragilità: anziani, minori, persone disabili, persone con disagio psichico, soggetti non autosufficienti in generale. Il ruolo dell'Economia Sociale va adeguatamente supportato con una serie di azioni a vari livelli di governance e lanciare misure legate agli investimenti ad impatto sociale e potenziare gli strumenti esistenti, allentando una serie di vincoli che consentano alle organizzazioni dell'economia sociale di utilizzarli
  - a. Favorire la patrimonializzazione delle organizzazioni dell'economia sociale
  - b. Utilizzare i Fondi Ue per sostenere le organizzazioni dell'economia sociale oltre che progetti
  - c. Avviare strumenti finanziari per potenziare gli investimenti ad impatto sociale